

# SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

## 176<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

#### MERCOLEDÌ 17 OTTOBRE 1984

Presidenza del vice presidente TEDESCO TATÒ

#### INDICE

##### CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Variazioni ..... Pag. 5

CONGEDI E MISSIONI ..... 3

##### DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione ..... 3

Assegnazione ..... 3

##### Approvazione:

«Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa alla creazione dell'Organizzazione europea di telecomunicazioni per mezzo di satelliti (EUTELSAT), aperta alla firma a Parigi il 15 luglio 1982, con Accordo operativo» (635)

\* AGNELLI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri ..... 6  
SALVI (DC), f.f. relatore ..... 6

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo militare provvisorio dell'Etiopia socialista per

regolare taluni rapporti d'ordine finanziario ed altre questioni pendenti tra i due Stati, firmato ad Addis Abeba il 17 ottobre 1982, con Scambio di Lettere in pari data» (689)

\* AGNELLI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri ..... Pag. 7  
VELLA (PSI), relatore ..... 7

«Ratifica ed esecuzione dei protocolli del 1983 relativi ad una ulteriore proroga della convenzione sul commercio del grano del 1971 e della convenzione relativa all'aiuto alimentare del 1980, aperti alla firma a Washington dal 4 aprile al 10 maggio 1983» (781) (Approvato dalla Camera dei deputati)

\* AGNELLI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri ..... 8  
MARTINI (DC), relatore ..... 8

##### Discussione e approvazione:

«Delega al Governo per l'attuazione della direttiva CEE 83/643, relativa all'agevolazione dei controlli fisici e delle formalità amministrative

nei trasporti di merci tra gli Stati membri»  
(595-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla  
Camera dei deputati)

BATTELO (PCI) ..... Pag. 10  
BEORCHIA (DC), relatore ..... 9, 10  
FORTE, ministro senza portafoglio per il coordina-  
mento interno delle politiche comunitarie ..... 11

«Conversione in legge, con modificazioni, del  
decreto-legge 29 agosto 1984, n. 520, recante  
modifica all'articolo 15, ultimo comma, della  
legge 12 agosto 1982, n. 531, concernente so-  
spensione dei pagamenti del Fondo centrale di  
garanzia per le autostrade e per le ferrovie  
metropolitane» (950) (Approvato dalla Camera  
dei deputati)

COLOMBO Vittorino (V.) (DC), relatore ..... 14  
LOTTI (PCI) ..... 12, 16

TASSONE, sottosegretario di Stato per i lavori  
pubblici ..... Pag. 15

#### GOVERNO

Richieste di parere per nomine in enti pub-  
blici ..... 4  
Trasmissione di documenti ..... 4

#### MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGA- ZIONI

Annunzio ..... 17, 18, 19

#### ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 18 OTTOBRE 1984

..... 22

N. B. — L'asterisco indica che il testo del di-  
scorso non è stato restituito corretto dall'oratore.

### Presidenza del vice presidente TEDESCO TATO

**PRESIDENTE.** La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

**FILETTI**, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

**PRESIDENTE.** Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

#### Congedi e missioni

**PRESIDENTE.** Sono in congedo i senatori: Anderlini, Boggio, Carli, Cerami, Marinucci Mariani, Ongaro Basaglia, Papalia, Spano Ottavio, Stefani, Taviani, Valiani.

#### Disegni di legge, annunzio di presentazione

**PRESIDENTE.** In data 16 ottobre 1984, è stato presentato il seguente disegno di legge:

*dal Ministro degli affari esteri:*

«Ratifica ed esecuzione del Trattato di Budapest sul riconoscimento internazionale del deposito dei microrganismi ai fini della procedura in materia di brevetti, con Regolamento di esecuzione, firmato a Budapest il 28 aprile 1977, e delle modifiche al Regolamento adottate dall'Assemblea dell'Unione di Budapest il 20 gennaio 1981, nel corso della sua seconda sessione straordinaria» (983).

In data 16 ottobre 1984, è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

CENGARLE, PAVAN, TOROS, BOMBARDIERI, SPANO Ottavio, ROSSI, SCHIETROMA, PAVAN, ANGELONI, MELOTTO e GIUST. — «Aumento

dell'assegno annuo vitalizio in favore degli insigniti dell'Ordine di Vittorio Veneto» (984).

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

—  
ROMEI Roberto, BOMBARDIERI, ANGELONI, CENGARLE, TOROS, CUMINETTI, FERRARA Nicola, PAGANI Antonino, MELANDRI, CURELLA, FOSCHI e SAPORITO. — «Norme sulle assunzioni obbligatorie» (985);

SCHIETROMA, PAGANI Maurizio e SCLAVI. — «Norme sul servizio militare di leva» (986).

#### Disegni di legge, assegnazione

**PRESIDENTE.** I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

— in sede deliberante:

*alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):*

Deputati BASSANINI ed altri. — «Nuove disposizioni sul Club alpino italiano» (968) (Approvato dalla 2ª Commissione permanente della Camera dei deputati), previo parere della 5ª Commissione;

*alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri):*

ORLANDO ed altri. — «Riordinamento dell'Istituto italo-africano» (945), previ pareri della 1ª e della 7ª Commissione;

*alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura):*

Deputati MACALUSO ed altri; MANNINO ed altri; ALAGNA ed altri; CUOJATI. — «Nuova

disciplina del vino Marsala » (951) (*Approvato dalla 11<sup>a</sup> Commissione permanente della Camera dei deputati*), previ pareri della 1<sup>a</sup>, della 2<sup>a</sup> e della 10<sup>a</sup> Commissione;

Deputati ZUECH ed altri. — « Sanatoria per i ritardati versamenti dei prelievi comunitari di corresponsabilità sul latte » (954) (*Approvato dalla 11<sup>a</sup> Commissione permanente della Camera dei deputati*), previ pareri della 1<sup>a</sup>, della 5<sup>a</sup>, della 6<sup>a</sup> Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

— in sede referente:

*alla 1<sup>a</sup> Commissione permanente* (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE - MITROTTI. — « Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione » (907);

SALVI. — « Norme in materia di consorzi per l'utilizzazione delle acque pubbliche » (933), previ pareri della 2<sup>a</sup> e della 8<sup>a</sup> Commissione;

*alla 6<sup>a</sup> Commissione permanente* (Finanze e tesoro):

« Norme per il regime doganale del transito comunitario delle merci stabilito dal regolamento CEE n. 222/77 » (944) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 1<sup>a</sup>, della 5<sup>a</sup>, della 8<sup>a</sup>, della 10<sup>a</sup> Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

*alla 9<sup>a</sup> Commissione permanente* (Agricoltura):

MELOTTO ed altri. — « Modifica dei commi terzo e quarto dell'articolo 11 della legge 14

agosto 1971, n. 817, recante disposizioni per il rifinanziamento delle provvidenze per lo sviluppo della proprietà coltivatrice » (942), previ pareri della 1<sup>a</sup> e della 2<sup>a</sup> Commissione.

**Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici**

PRESIDENTE. Il Ministro dei trasporti ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del dottor Giacinto Minnocci a Presidente dell'Ente nazionale della Gente dell'Aria (n. 49).

Tale richiesta, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, è stata deferita alla 8<sup>a</sup> Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni).

**Governo, trasmissione di documenti**

PRESIDENTE. Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie, con lettera in data 25 marzo 1984, trasmise al Senato un « Rapporto sugli aspetti e sui problemi della partecipazione italiana alle Comunità europee », annunciato all'Assemblea nella seduta del 30 marzo 1984.

Con lettera in data 11 ottobre 1984, il Ministro ha trasmesso quale *Allegato* al Rapporto stesso, un'Appendice sugli aspetti istituzionali del Sistema Monetario Europeo.

Detta documentazione, che sarà stampata e distribuita, sarà inviata alla Giunta per gli affari delle Comunità europee e alla 3<sup>a</sup> Commissione permanente.

### Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni

**PRESIDENTE.** La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato, all'unanimità — ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento — alcune modifiche ed integrazioni al calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 23 al 26 ottobre 1984, che risulta determinato nel modo seguente:

Martedì	23	ottobre	(antimeridiana) (h. 10-13)	} — Disegno di legge n. 931. — Conversione in legge del decreto-legge recante norme urgenti per la prosecuzione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno ( <i>Presentato al Senato - scade il 18 novembre 1984</i> ).
»	»	»	(pomeridiana) (h. 16-20)	
»	»	»	(notturna) (h. 21-23)	
Mercoledì	24	»	(antimeridiana) (h. 10-13)	} — Mozioni sul caso Sindona.
»	»	»	(pomeridiana) (h. 16-fino a conclusione)	
Giovedì	25	»	(antimeridiana) (h. 10-13)	} — Mozioni sul caso Cirillo.
»	»	»	(pomeridiana) (h. 16-20)	
»	»	»	(notturna) (h. 21-23)	
Venerdì	26	»	(antimeridiana) (h. 10-13)	} — Seguito del disegno di legge n. 931, che precede.
»	»	»	(pomeridiana) (h. 17-20)	

Essendo state approvate all'unanimità, le suddette modifiche e integrazioni hanno carattere definitivo.

**Approvazione del disegno di legge:**

**«Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa alla creazione dell'Organizzazione europea di telecomunicazioni per mezzo di satelliti (EUTELSAT), aperta alla firma a Parigi il 15 luglio 1982, con Accordo operativo» (635)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa alla creazione dell'Organizzazione europea di telecomunicazioni per mezzo di satelliti (EUTELSAT), aperta alla firma a Parigi il 15 luglio 1982, con Accordo operativo».

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, do la parola al relatore.

SALVI, *f.f. relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta del relatore senatore Taviani.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

\* AGNELLI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo, nell'associarsi all'onorevole relatore, desidera chiarire che nell'ultimo comma, quinto rigo, della relazione si parla erroneamente di operazioni effettuate dall'EUTELSAT, mentre l'articolo 3 dello stesso disegno di legge si riferisce esclusivamente alle operazioni effettuate nei confronti dell'EUTELSAT. Ciò al fine di evitare che l'esame dei lavori preparatori possa suffragare l'interpretazione estensiva della portata della suddetta norma.

PRESIDENTE. Do atto della sua precisazione, onorevole Sottosegretario.

Passiamo all'esame degli articoli:

## Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione relativa alla creazione dell'Organizzazione europea di telecomunicazioni per mezzo di satelliti (EU-

TELSAT), aperta alla firma a Parigi il 15 luglio 1982, con Accordo operativo.

**È approvato.**

## Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo XXII della Convenzione stessa.

**È approvato.**

## Art. 3.

Le cessioni di beni e le prestazioni di servizi, d'importo superiore al limite stabilito dall'articolo 72, ultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni, effettuate nei confronti dell'EUTELSAT, per l'esercizio delle proprie funzioni istituzionali, sono equiparate, agli effetti dell'imposta sul valore aggiunto, alle operazioni di cui agli articoli 8 e 9 del citato decreto presidenziale. Non sono soggette, altresì, all'imposta sul valore aggiunto le importazioni di beni di valore superiore al suddetto limite effettuate dall'EUTELSAT nell'esercizio delle proprie funzioni istituzionali.

**È approvato.**

## Art. 4.

La presente legge entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

**È approvato.**

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

**È approvato.**

**Approvazione del disegno di legge:**

**«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo militare provvisorio dell'Etiopia socialista per regolare taluni rapporti d'ordine finanziario ed altre questioni pendenti tra i due Stati, firmato ad Addis Abeba il 17 ottobre 1982, con Scambio di Lettere in pari data» (689)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo militare provvisorio dell'Etiopia socialista per regolare taluni rapporti d'ordine finanziario ed altre questioni pendenti tra i due Stati, firmato ad Addis Abeba il 17 ottobre 1982, con Scambio di Lettere in pari data».

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, do la parola al relatore.

VELLA, *relatore*. Signor Presidente, mi rifaccio alla relazione scritta, ma anche in questa sede non posso fare a meno di sottolineare l'urgenza del provvedimento e quindi di reiterare la raccomandazione al Governo affinché compia tutti i passi utili presso le autorità etiopiche per giungere ad una rapida entrata in vigore delle norme concordate e ciò al fine di consentire ai nostri concittadini di far rientro in Italia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

\* AGNELLI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, il Governo non ha niente da aggiungere alla relazione scritta del senatore Vella e raccomanda l'approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli:

## Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra il Governo della

Repubblica italiana e il Governo militare provvisorio dell'Etiopia socialista per regolare taluni rapporti d'ordine finanziario ed altre questioni pendenti tra i due Stati, firmato ad Addis Abeba il 17 ottobre 1982, con Scambio di Lettere in pari data.

**È approvato.**

## Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1 a decorrere dalla data della sua entrata in vigore in conformità all'articolo VI dell'Accordo stesso.

**È approvato.**

## Art. 3.

Il termine per la presentazione delle domande da parte degli aventi diritto all'indennizzo di cui all'articolo 7 della legge 26 gennaio 1980, n. 16, limitatamente ai beni regolati dal presente Accordo, è riaperto fino a 120 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Le domande già presentate all'Amministrazione dello Stato sono valide agli effetti del comma precedente.

**È approvato.**

## Art. 4.

La presente legge entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

**È approvato.**

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

**È approvato.**

**Approvazione del disegno di legge:**

**«Ratifica ed esecuzione dei protocolli del 1983 relativi ad una ulteriore proroga del-**

**la convenzione sul commercio del grano del 1971 e della convenzione relativa all'aiuto alimentare del 1980, aperti alla firma a Washington dal 4 aprile al 10 maggio 1983» (781) (Approvato dalla Camera dei deputati)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dei protocolli del 1983 relativi ad una ulteriore proroga della convenzione sul commercio del grano del 1971 e della convenzione relativa all'aiuto alimentare del 1980, aperti alla firma a Washington dal 4 aprile al 10 maggio 1983», già approvato dalla Camera dei deputati.

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, do la parola al relatore.

MARTINI, *relatore*. Signor Presidente, vorrei solo fare l'auspicio che finalmente si giunga al rinnovo dell'accordo — perchè questa è un'ulteriore proroga — tra i paesi produttori e i paesi consumatori per quanto riguarda il commercio del grano.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

\* AGNELLI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Non ho nulla da aggiungere alla relazione scritta e sollecito l'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli:

#### Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare i protocolli del 1983 relativi ad una ulteriore proroga della convenzione sul commercio del grano del 1971 e della convenzione relativa all'aiuto alimentare del 1980, aperti alla firma a Washington dal 4 aprile al 10 maggio 1983.

**È approvato.**

#### Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data ai protocolli di cui all'articolo precedente a decorrere dalla loro entrata in vigore in conformità, rispettivamente, all'articolo 9 e all'articolo IX dei protocolli stessi.

**È approvato.**

#### Art. 3.

In attuazione del programma di aiuto alimentare della Comunità economica europea a favore dei Paesi in via di sviluppo, l'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) è incaricata di provvedere, secondo le norme emanate o che saranno emanate dalla stessa Comunità, alla fornitura a tali Paesi della quota di partecipazione italiana.

**È approvato.**

#### Art. 4.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, valutato in lire 22.000 milioni in ragione di anno, si provvede con le disponibilità del capitolo 4532 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1984 e dei corrispondenti capitoli per gli anni finanziari successivi, a valere sulle assegnazioni per l'aiuto pubblico a favore dei Paesi in via di sviluppo, di cui alla legge 3 gennaio 1981, n. 7.

**È approvato.**

#### Art. 5.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica.

**È approvato.**

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

**È approvato.**

**Discussione e approvazione del disegno di legge:**

**«Delega al Governo per l'attuazione della direttiva CEE 83/643, relativa all'agevolazione dei controlli fisici e delle formalità amministrative nei trasporti di merci tra gli Stati membri» (595-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Delega al Governo per l'attuazione della direttiva CEE 83/643, relativa all'agevolazione dei controlli fisici e delle formalità amministrative nei trasporti di merci tra gli Stati membri», già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Ad integrazione della relazione scritta, ha facoltà di parlare il relatore.

BEORCHIA, *relatore*. Signor Presidente, desidererei aggiungere soltanto brevissime considerazioni per ricordare ai colleghi come, con l'emendamento che il Senato aveva introdotto al testo originario del disegno di legge, non si era certamente inteso — come qualcuno ha ritenuto — stabilire una specie di esclusiva, un monopolio in favore degli autoporti di confine. Si era, in relazione allo stato di fatto esistente in alcune zone e particolarmente nelle regioni a statuto speciale, ritenuto di sottolineare la funzione che queste strutture possono e devono svolgere in favore dello snellimento e della semplificazione delle operazioni doganali e, quindi, in funzione degli obiettivi che lo stesso disegno di legge si propone, in coerenza, in adesione e in attuazione delle direttive comunitarie.

La modificazione apportata dalla Camera, ma ritengo soprattutto le precise definizioni che il ministro Forte ha dettato intorno ad alcuni termini che potevano nascondere una qualche equivocità — termini come dogana di confine, come autoporto — questa modificazione certamente non riduce questa funzione degli autoporti di confine.

Sarebbe del resto imperdonabile che uno sforzo finanziario assunto dallo Stato, anche in virtù e in adempimento di trattati interna-

zionali, uno sforzo finanziario delle regioni unitamente all'impegno degli operatori interessati, venisse frustrato. Era, e rimane, quindi, interesse generale che queste strutture siano non solo appieno valorizzate e utilizzate, ma anche completate per quanto è necessario e proprio ai fini che ci si propone anche con l'attuazione della direttiva comunitaria n. 643 del 1° dicembre 1983.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale sulle modifiche apportate dalla Camera dei deputati.

È iscritto a parlare il senatore Battello il quale, nel corso del suo intervento, svolgerà anche il seguente ordine del giorno:

«Il Senato,

premessi che:

nel disegno di legge n. 595-B per l'applicazione della direttiva CEE 83/643 viene correttamente evidenziato anche il ruolo degli autoporti di confine;

nella regione Friuli-Venezia Giulia operano tre moderne strutture autoportuali realizzate con finanziamenti dello Stato e della regione e gestite da enti pubblici;

gli autoporti di confine dell'arco nord orientale, confinanti con l'Austria e la Jugoslavia, assolvono — oltre alla funzione di transito e dogana intercomunitaria per merci provenienti e destinate alla Germania ed alla Grecia — anche un ruolo di dogana di confine della Comunità, ciò che attribuisce e sempre maggiormente attribuirà ad essi funzioni ed adempimenti di interesse comunitario;

le norme della direttiva comunitaria 83/643 che saranno recepite nella legge delega assumono come finalità la semplificazione delle operazioni di confine,

impegna il Governo:

a dare applicazione, per quanto possibile, alla nuova normativa anche per merci extracomunitarie in transito presso gli autoporti di confine di Trieste, Gorizia e Tarvisio, adeguando modalità e servizi degli organi amministrativi, finanziari e di controllo dello Stato alle necessità operative del traffico commerciale nell'arco delle 24 ore giornaliere;

ad assicurare, in concorso con la regione Friuli-Venezia Giulia, il completamento delle infrastrutture autoportuali di Tarvisio in concomitanza con l'entrata in funzione dell'autostrada Udine-Tarvisio».

9.595-B.1 BATTELLO, TOROS, GHERBEZ, GIUST

Il senatore Battello ha facoltà di parlare.

BATTELLO. Signor Presidente, il relatore ha già spiegato con molta chiarezza il senso della modifica intervenuta prima in sede di Commissione, poi in sede di Aula nell'altro ramo del Parlamento. Il problema si pone oggi nei termini di approvare il testo così come ci viene trasmesso dalla Camera dei deputati, posto che la modifica non contraddice, non dico la lettera, ma soprattutto il senso dell'emendamento che sull'originario testo del Governo era intervenuto in sede di Commissione prima ed in sede di Aula del Senato poi.

Lo scopo, la *ratio* erano stati, quella volta, di menzionare, per dare anche ad essi spazi di rilevanza, gli autoporti di confine. La modifica intervenuta alla Camera, eliminando l'avverbio «eventualmente», nulla toglie a tale spazio di rilevanza, evidenziato attraverso la modifica originariamente intervenuta sul testo del Governo in questo ramo del Parlamento ed oggi è possibile, senza ulteriori problemi, approvare il testo così come ci viene trasmesso.

I chiarimenti che nel corso del dibattito in Commissione — soprattutto nell'altro ramo del Parlamento — il Ministro ha ampiamente dato a chi chiedeva specificazioni sul senso della menzione «autoporto» sono stati del tutto appaganti ed è emerso con chiarezza, come ha ripetuto il relatore, che gli autoporti equivalgono alle dogane interne, munite, nel caso specifico, di ampi spazi per le operazioni doganali.

Il nostro Gruppo approva quindi senza ulteriori indugi — anche in considerazione dell'urgenza e della rilevanza dell'attuazione di questa direttiva comunitaria che è ormai risalente nel tempo — questo disegno di legge.

Abbiamo presentato un ordine del giorno che riproduce un altro ordine del giorno

presentato alla Camera dei deputati in occasione della approvazione, avvenuta lo scorso settembre, di questo disegno di legge. Lo scopo dell'ordine del giorno, a firma dei senatori Toros, Gherbez e Giust, oltre che mia, è quello di dare rilevanza alla particolare funzione che nell'ambito del nostro Stato vengono assorbendo alcuni autoporti di confine dislocati nella regione Friuli-Venezia Giulia e specificatamente Tarvisio, Gorizia e Trieste. Si tratta di autoporti finanziati con risorse pubbliche e pubblicamente gestiti, i quali assolvono non solo la funzione di realizzare comunicazioni intracomunitarie, ma anche di rendere possibili comunicazioni extracomunitarie, posto che Tarvisio per l'Austria — per la quale, comunque, vige un regime comunitario — e Trieste e Gorizia per la Jugoslavia, che è paese terzo, svolgono funzioni di comunicazione extracomunitaria in relazione alle quali appare opportuno applicare, dal punto di vista delle strutture, degli interventi e dell'assistenza, anche tutte queste agevolazioni nel campo delle formalità e dei controlli fisici, che costituiscono la *ratio* della direttiva comunitaria così come recepita in questo disegno di legge.

Confido pertanto che, come è avvenuto alla Camera, anche qui questo ordine del giorno raccolga l'assenso del relatore prima, del Governo poi e quindi dei colleghi presenti in Aula.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale sulle modifiche apportate dalla Camera dei deputati.

Ha facoltà di parlare il relatore.

BEORCHIA, *relatore*. Signor Presidente, non ho nulla da replicare. Desidero solo motivare brevissimamente il mio parere favorevole all'ordine del giorno presentato dai senatori Battello, Toros, Gherbez e Giust non soltanto perchè sono personalmente a conoscenza della realtà della situazione evidenziata nell'ordine del giorno e non soltanto in virtù di un interesse localistico, ma anche perchè credo che l'accoglimento, anche in questa sede, da parte del Governo, dell'ordine del giorno corrisponda ad un interesse generale. Gli impegni chiesti al Governo con

questo ordine del giorno, attesa l'intensità dei traffici commerciali e turistici che si svolgono nelle zone di confine in essi indicate, richiedono non soltanto la più larga possibile applicazione della normativa comunitaria, ma anche un completamento delle strutture che non può essere visto soltanto come un interesse locale, ma che corrisponde certamente ad un interesse generale del paese.

Per queste ragioni anticipo che il mio parere sull'ordine del giorno è favorevole.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare il Ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie.

**FORTE, ministro senza portafoglio per il coordinamento interno delle politiche comunitarie.** Ringrazio il relatore senatore Beorchia e anche il senatore Battello per i loro interventi. Annuncio che il Governo è favorevole a questo ordine del giorno così come si è pronunciato anche alla Camera dei deputati. Naturalmente concordo con l'auspicio che si è fatto per una attuazione sollecita e positiva il più possibile di questa norma, ed anzi desidero sottolineare che quanto è stato detto qui corrisponde esattamente al nostro pensiero. Infatti la precisazione che è stata adottata alla Camera, riguardante la dizione posta nel testo del Senato relativa agli autoporti, ha un carattere unicamente terminologico e rappresenta, se così si può dire, un ulteriore contributo per chiarire il senso complessivo di queste norme.

**PRESIDENTE.** Senatore Battello, insiste per la votazione del suo ordine del giorno?

**BATTELLO.** Non insisto.

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame delle modifiche approvate dalla Camera dei deputati, che ha emendato l'articolo 2:

#### Art. 2.

La delega legislativa di cui all'articolo 1 sarà esercitata secondo i seguenti principi e criteri direttivi:

1) disciplina dei controlli fisici e delle formalità amministrative relativi ai trasporti di merci destinati a varcare le frontiere interne della Comunità o le frontiere esterne della stessa a seguito d'attraversamento di Paesi terzi;

2) limitazione dei controlli fisici e delle formalità amministrative allo stretto indispensabile per la garanzia dell'osservanza delle norme vigenti dell'ordinamento interno compatibili con le norme comunitarie e loro concentrazione, dislocata negli autoporti di confine, presso altre dogane interne o le località di destinazione, nello stesso luogo e nelle stesse unità di tempo per ciascun trasporto;

3) cooperazione con gli organi di controllo degli altri Stati membri ed utilizzazione delle rispettive attività concernenti gli stessi trasporti;

4) attribuzione ai Ministri competenti per materia, di concerto tra loro, del potere di emanare con propri decreti disposizioni intese:

a) ad organizzare i servizi concernenti i controlli e le formalità amministrative mediante la determinazione o la variazione del numero, delle circoscrizioni e delle sedi degli uffici ad essi preposti nonché delle dotazioni organiche di personale previste per ciascuno di essi nei limiti della dotazione organica globale in relazione alle esigenze derivanti dalla nuova disciplina ed al volume del traffico;

b) a consentire la mobilità del personale, secondo criteri prestabiliti, da uno ad altro ufficio, aventi sede anche in regioni diverse o dall'amministrazione centrale in relazione a particolari ed effettive esigenze di servizio;

c) a consentire per i controlli fisici ai fini sanitari l'utilizzazione eventuale dei servizi delle unità sanitarie locali;

I decreti ministeriali di cui al numero 4) del comma precedente saranno emanati, nella prima attuazione dei decreti legislativi di cui all'articolo 1, entro due mesi dall'entrata in vigore dei decreti legislativi stessi.

**È approvato.**

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

**È approvato.**

Suspendo la seduta per cinque minuti.

*(La seduta, sospesa alle ore 17,25 è ripresa alle ore 17,30)*

**Discussione e approvazione del disegno di legge:**

**«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 agosto 1984, n. 520, recante modifica all'articolo 15, ultimo comma, della legge 12 agosto 1982, n. 531, concernente sospensione dei pagamenti del Fondo centrale di garanzia per le autostrade e per le ferrovie metropolitane» (950) (Approvato dalla Camera dei deputati).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 agosto 1984, n. 520, recante modifica all'articolo 15, ultimo comma, della legge 12 agosto 1982, n. 531, concernente sospensione dei pagamenti del Fondo centrale di garanzia per le autostrade e per le ferrovie metropolitane», già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Lotti. Ne ha facoltà.

LOTTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, debbo esprimere innanzitutto il dissenso dei senatori comunisti sul disegno di legge n. 950, di conversione in legge con modificazioni del decreto-legge 29 agosto 1984, n. 520, che modifica l'articolo 15 della legge n. 531 del 1982 relativa alla sospensione dei pagamenti del Fondo centrale di garanzia per le autostrade e per le ferrovie metropolitane. La motivazione del nostro dissenso trova origine in alcune considerazioni che molto brevemente cercherò di svolgere.

Il decreto che ci viene proposto nella sua sostanza, anche se non nella sua forma, ri-

produce in effetti un precedente decreto del Governo, il decreto n. 283, che alla Camera, prima in Commissione e poi in Aula, fu giudicato inammissibile per assenza dei presupposti *ex* articolo 77 della Costituzione. Ma in quella occasione i colleghi deputati appartenenti alle diverse forze politiche ebbero a fare alcune affermazioni sulla cui gravità credo sia opportuno che insieme si rifletta un attimo. In poche parole la legge n. 531 nel suo articolo 15 prevede che le società concessionarie della gestione di autostrade, qualora non facciano riscontrare in modo trasparente i contenuti dei propri bilanci, con particolare riferimento alle situazioni di indebitamento, non sono ammesse al Fondo di garanzia. Il Parlamento avrebbe dovuto ascoltare ogni anno una relazione da parte del Governo che doveva illustrare lo stato della gestione delle società concessionarie e, nel caso in cui fossero emersi da queste relazioni note o elementi tali da non farli ritenere corrispondenti ad una corretta gestione, il Parlamento stesso avrebbe sospeso per queste autostrade l'erogazione dei fondi istituiti presso il Fondo centrale di garanzia e avrebbe dovuto adottare tutta una serie di altre misure.

In altri termini, con la legge n. 531 si voleva introdurre un principio molto serio, che era quello del controllo del Governo e del Parlamento sulla gestione delle società concessionarie di autostrade, controllo che doveva essere penetrante a tal punto che, se fossero state riscontrate gestioni non trasparenti, non limpide, non perfettamente comprensibili, non le si sarebbe ammesse ai benefici del Fondo centrale di garanzia.

La relazione che il Governo, ai sensi dell'articolo 15 della legge n. 531, è tenuto a presentare annualmente non è stata presentata; vi è stata in precedenza una richiesta di rinvio da parte del Governo — rinvio che è stato concesso — e contemporaneamente si sono fatti slittare anche i termini di operatività del Fondo, nel senso che al Fondo stesso sono state ammesse per il passato (e con questo decreto si intende ammettere anche per il futuro, anche se si tratta di un breve futuro) pure quelle società che non abbiano adempiuto gli obblighi di cui all'articolo 15 della legge n. 531, che prima ho richiamato.

Riproporre oggi da parte del Governo un decreto che nella sostanza, anche se certamente non nella forma, riproduce lo stesso principio di indulgenza nei confronti di società inadempienti a mio avviso rappresenta un fatto assai grave, perchè in questo modo spogliamo il Parlamento del proprio potere di controllo, impediamo che esso venga, attraverso la sua attività cognitiva, posto a conoscenza delle situazioni nelle quali versano le società concessionarie in materia di autostrade e soprattutto che possa prendere nei confronti delle società inadempienti i provvedimenti cui fa cenno sempre l'articolo 15 della legge n. 531.

Di questa situazione di fatto riteniamo che non vi siano giustificazioni, perchè i motivi che adducono le stesse società e che il Governo fa propri (vale a dire la difficoltà del settore, l'impossibilità di adeguare immediatamente le tariffe per i pedaggi autostradali) non reggono, in quanto, se vi sono società che non riescono a fare bene i propri conti, siamo di fronte ovviamente a società che si trovano non solo in gravi difficoltà gestionali ma soprattutto in dubbie situazioni gestionali.

Pertanto vi è una situazione molto grave perchè il Governo di fatto ha rinunciato al suo potere di controllo e si trova sostanzialmente disarmato con questo continuo prorogare i termini di applicazione della sospensione di cui all'articolo 15 della legge n. 531 nei confronti delle società che si sottraggono al principio della trasparenza della loro gestione; resa incondizionata che riteniamo grave, anche se il decreto che oggi siamo chiamati ad approvare fa riferimento solo ad una parte della gestione delle autostrade, nel senso che la sospensione dei provvedimenti di cui all'articolo 15 della legge n. 531 riguarda esclusivamente la parte della gestione delle autostrade che si riferisce alla contrazione di debiti con istituti di credito stranieri.

L'aver limitato la portata del decreto solo a questo aspetto dell'attività gestionale delle autostrade nulla toglie alla gravità del contenuto del decreto stesso: infatti pensiamo che il potere di controllo del Governo e del Parlamento debba riguardare anche questi aspetti riferiti ai rapporti finanziari fra le società

concessionarie e gli istituti di credito stranieri. Riteniamo inoltre che il rispetto delle obbligazioni, che le società sono tenute a garantire, contratte con l'estero, rispetto che invociamo perchè occorre che le nostre società mantengano fede agli impegni contratti, non giustifica il lassismo del Governo nell'esercizio della propria azione di controllo.

Un'ultima considerazione. Il caso vuole che siamo a discutere il presente decreto — che poi la maggioranza, se vorrà, approverà, certamente non con il voto del Gruppo dei senatori comunisti — proprio nei giorni in cui è scoppiato lo scandalo dei fondi neri riferiti alle autostrade che fanno capo all'IRI. Non voglio fare delle ardite connessioni, ma voglio solo richiamare alla nostra attenzione il fatto che il principio, contenuto nella legge n. 531, di corretta gestione delle società concessionarie e di controllo da parte del Parlamento non può assolutamente essere indebolito e inficiato perchè se questo si dovesse verificare e soprattutto se questo dovesse continuare nel tempo potrebbe essere la causa che favorisce il determinarsi di situazioni che non sono riferibili ad una corretta gestione.

Proprio nel momento in cui l'opinione pubblica e le forze politiche sono ancora una volta chiamate a valutare una situazione di dubbio — per il momento ancora è tale — amministrazione da parte delle società autostradali, ritengo assai grave che il Parlamento approvi un provvedimento che di fatto assolve le società inadempienti nei confronti degli obblighi previsti dall'articolo 15 della legge n. 531, volti a rendere trasparente e limpida la gestione dei bilanci, con riferimento anche alle rispettive situazioni di indebitamento.

Sono questi i motivi per i quali voteremo contro il disegno di legge di conversione del decreto-legge 29 agosto 1984, n. 520, nel nome di una corretta amministrazione del danaro pubblico e perchè siamo in presenza di un'ulteriore violazione dei principi contenuti nella legge n. 531 del 1982. Il Parlamento, se dovesse approvare questa legge, marcerebbe in senso opposto a quello richiesto non solo dall'opinione pubblica ma anche dalla coscienza e dalla correttezza che il Parlamento

non può disattendere nella propria attività legislativa. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

**PRESIDENTE.** Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

**COLOMBO VITTORINO (V.), relatore.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei molto rapidamente sdrammatizzare l'argomento della nostra discussione, che da parte di qualcuno, dopo avere ascoltato l'intervento del senatore Lotti, potrebbe essere considerato veramente di grosso momento e di notevole rilevanza non soltanto politica ma anche morale.

Si tratta, viceversa, di una cosa molto modesta. Quantitativamente riguarda all'incirca la somma di 5 miliardi, ma, al di là di questo che evidentemente ha un significato relativo, devo contestare in primo luogo che il decreto-legge al nostro esame per la conversione in legge sia, nella sostanza, analogo a quello che la Camera dei deputati ha ritenuto non possedere i requisiti di necessità ed urgenza e pertanto non ha convertito. Si tratta di una cosa molto più modesta: non riguarda la generalità delle società concessionarie, ma esclusivamente quelle società concessionarie autostradali che abbiano in scadenza rate di prestiti esteri nel periodo di quest'anno. È solo limitatamente a queste che il decreto-legge prevede una deroga alla sospensione dell'operatività del Fondo di garanzia, prevista dalla legge n. 531.

Ci associamo nel sollecitare il Governo ad adempiere l'obbligo, contenuto nella legge n. 531, di presentare al Parlamento la relazione (che avrebbe dovuto presentare già da tempo e la cui scadenza, con provvedimenti diversi, successivamente è stata prorogata) circa l'attuazione della legge n. 531 stessa e, in particolare, a fare proposte per il riassetto del settore autostradale e per l'accorpamento delle società in difficoltà nel far fronte all'indebitamento in essere con società già esistenti, ovvero con società a prevalente partecipazione statale.

Indubbiamente il Governo è inadempiente, ma non possiamo dire altrettanto per le società. Quanto meno io non posso dirlo delle

società specificamente interessate a questo provvedimento perchè non so se siano inadempienti nel fornire informazioni al Governo proprio quelle società che verrebbero a beneficiarne trovandosi nella necessità di far fronte alla scadenza di rate di prestiti esteri in questi mesi.

Certamente qui si è ritenuto di affrontare la questione in termini più gravi di quanto essa non meriti: si tratta semplicemente di provvedere con un importo modesto a tutelare il buon nome dell'Italia, perchè questi prestiti sono garantiti dallo Stato italiano.

Resta il problema, per il quale sollecitiamo il Governo, di por mano all'assestamento definitivo del settore autostradale.

Del resto, occorre dire che il Fondo centrale di garanzia è alimentato dal sovrapprezzo degli introiti delle stesse autostrade e quindi anche l'esborso che verrebbe richiesto non è a carico del bilancio dello Stato.

Si prevede inoltre che il Fondo di garanzia, visto l'andamento degli introiti delle società autostradali, possa diventare addirittura attivo entro breve termine. Pertanto, da questo punto di vista, non vi sono grosse preoccupazioni.

Certo, parlare oggi di autostrade, nel giorno in cui esse ritornano di attualità per altri aspetti, certamente spiacevoli, nella vita nazionale e soprattutto nei titoli di prima pagina di quotidiani, merita una qualche considerazione, come il senatore Lotti non ha mancato di fare. Ebbene, non siamo qui per assolvere o condannare nessuno, perchè non è questa la sede; bisogna dire, però, che le preoccupazioni diffuse nell'opinione pubblica circa i fatti cui i titoli dei giornali si riferiscono non riguardano le società concessionarie di cui stiamo parlando ma altre imprese operanti nel settore delle costruzioni autostradali. Quindi, anche da questo punto di vista, ritengo sia opportuno un momento di sdrammatizzazione.

Con queste osservazioni riconfermo la posizione della Commissione di raccomandare all'Assemblea l'approvazione del provvedimento nel testo modificato dalla Camera, che oltretutto ha posto alla deroga un termine estremamente breve, il 15 aprile 1985: una deroga, quindi, solo di pochi mesi. Infine

vorrei raccomandare al Governo di far fronte al più presto al suo obbligo di presentare al Parlamento la relazione e le proposte previste dalla legge n. 531.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

**TASSONE**, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Signor Presidente, onorevoli senatori, concordo con le osservazioni fatte dal senatore Colombo (in effetti, questo provvedimento è limitato sia nei contenuti che negli obiettivi che intende raggiungere), mentre non sono assolutamente d'accordo con il senatore Lotti quando fa riferimento al disegno di legge di conversione n. 283 in ordine al quale la Camera negò i presupposti di costituzionalità.

Questo provvedimento non è identico a quello citato, ma riguarda semplicemente i crediti contratti con istituti esteri, talchè non sfuggirà ad alcuno l'opportunità che si mantenga almeno una sospensione dell'articolo 15 della legge n. 531 per motivi di opportunità e ovviamente di dignità per quanto riguarda il nostro paese, visto e considerato che si tratta di una somma estremamente esigua rispetto anche al volume dei crediti contratti dalle società concessionarie.

Sono d'accordo che sulla situazione delle società concessionarie bisogna fare chiarezza. Il Governo sta lavorando in questo senso ed al riguardo debbo dare assicurazione al senatore Colombo che verranno definite in breve tempo le relazioni sia da parte del Ministro del tesoro che da parte del Ministro dei lavori pubblici. Il perchè dei ritardi l'abbiamo spiegato più volte e l'abbiamo ripetuto anche all'altro ramo del Parlamento, nonchè in sede di Commissione lavori pubblici del Senato.

Vi era la difficoltà della situazione delle società concessionarie, cui si è aggiunta anche una previsione di aumenti di pedaggio oltre misura. Le società concessionarie cioè avevano fatto previsioni che poi si sono rivelate sproporzionate rispetto a quella che è

stata la realtà, per cui si sono dovuti rielaborare, da parte di queste società concessionarie, tutti i programmi ed i piani finanziari. Questo spiega i ritardi nella presentazione delle relazioni governative, sia da parte del Ministro del tesoro che del Ministro dei lavori pubblici. Inoltre non ritengo che il Governo sia carente nel controllo sulle società concessionarie.

Già in Commissione lavori pubblici della Camera vi sono state numerose audizioni nel corso delle quali il Governo ha fornito indicazioni e notizie e ha mostrato una volontà chiara intesa a porre mano al riassetto di tutte le società concessionarie, sia per quanto riguarda l'accorpamento, sia per quanto riguarda la ristrutturazione.

Signor Presidente, onorevoli senatori, penso che questo provvedimento sia limitato proprio per la peculiarità degli obiettivi che intende raggiungere. Non ritengo quindi che discutendo questo disegno di legge si possa fare riferimento a una vicenda giudiziaria che riguarda in questi giorni la magistratura e alla quale il Parlamento guarda con grande interesse, ma soprattutto rispettoso di quelle che saranno le decisioni dei giudici. Ritengo infatti che nessuno di noi in questi momenti, in questa occasione, possa cedere a una facile strumentalizzazione, perchè l'essenziale — e credo che il Governo sia maggiormente interessato a che ciò avvenga — è che la verità venga fuori anche per quanto riguarda le vicende che emergono in questi giorni.

Per questo, signor Presidente, onorevoli senatori, raccomando l'approvazione del provvedimento, anche perchè la proroga è limitata al 30 aprile del 1985; anzi la Commissione lavori pubblici della Camera aveva proposto il 31 dicembre 1985: è stato il Governo, con l'astensione del Gruppo comunista alla Camera dei deputati, a proporre questa data intermedia, tenuto conto di una proposta comunista che prevedeva il 31 dicembre 1984.

Si tratta quindi di un termine ragionevole che ritengo possa essere conclusivo di tutta una vicenda e soprattutto possa essere esautivo anche rispetto al dettato dell'articolo 15 della legge n. 531.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico:

*Articolo unico.*

Il decreto-legge 29 agosto 1984, n. 520, recante modifica all'articolo 15, ultimo comma, della legge 12 agosto 1982, n. 531, concernente sospensione dei pagamenti del Fondo centrale di garanzia per le autostrade e per le ferrovie metropolitane, è convertito in legge con la seguente modificazione:

*All'articolo 1, dopo le parole: «non opera», sono aggiunte le seguenti: «fino al 30 aprile 1985».*

Passiamo alla votazione finale.

LOTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOTTI. Signor Presidente, questo mio intervento intende confermare l'orientamento dei senatori comunisti di votare contro questo disegno di legge di conversione con alcune riflessioni aggiuntive rispetto a quelle svolte in sede di discussione generale.

Ritengo sorprendente che si cerchi di giustificare la natura e la portata del provvedimento, da parte della maggioranza governativa e da parte dello stesso rappresentante del Governo, con il fatto che si tratterebbe di un provvedimento la cui portata finanziaria è assolutamente modesta in quanto sarebbero interessati solamente alcuni miliardi. Il problema in questo caso non è del *quantum*, ad avviso dei senatori comunisti, a nulla rilevando l'entità della somma di cui eventualmente si discute; rimane infatti la questione di principio.

Oggi noi stiamo per adottare un provvedimento di rinvio che fa seguito ad una sostanziale e perdurante incapacità o non volontà del Governo di esercitare nei confronti delle società concessionarie il potere di controllo che viene assegnato al Governo stesso e quindi al Parlamento come un diritto-dovere dall'articolo 15 della legge n. 531.

Ecco allora che dobbiamo chiederci perchè, invece della revoca della concessione a quelle società che sono risultate inadempienti, ci troviamo ancora oggi, anche se in previsione di un termine piuttosto ristretto, a votare una ulteriore richiesta di dilatazione dei termini entro i quali far intervenire la sospensione dell'intervento del Fondo centrale di garanzia.

Si sono portate anche delle motivazioni, da parte dei colleghi della maggioranza, e in modo particolare da parte del collega Vittorino Colombo, relative ai ritardi in cui queste società si sarebbero venute a trovare, ritardi connessi anche ad una manovra tariffaria complessa.

Mi sia consentito — l'ho già fatto in Commissione, ma vorrei farlo anche in Aula proprio per sottolineare come la cosa non sia assolutamente rilevante — citare un passo dell'intervento che l'onorevole Labriola, presidente della Commissione affari costituzionali della Camera dei deputati, ha tenuto in Aula il 27 settembre 1984.

L'onorevole Labriola dice «di ritenere inaccettabile» — cito testualmente — «il pretesto secondo cui il ritardo nella presentazione dei piani finanziari delle società deriverebbe dall'aumento delle tariffe autostradali. Se le società non sono in grado di calcolare l'incidenza di tali aumenti sui loro bilanci, allora c'è da esprimere un pesante giudizio sulla loro capacità gestionale».

Perchè dunque il Governo non ha messo in mora le società inadempienti? È questo un interrogativo al quale non ci si può sottrarre con la semplice affermazione che la somma di cui trattasi è irrilevante, perchè, ripeto, rimane ferma la sostanza del problema.

Ecco allora che aveva ragione l'onorevole Labriola quando, rivolgendosi al Governo e al Parlamento stesso, affermava che bene farà il Parlamento a chiedere subito conto al Governo dello stato dei bilanci e della gestione finanziaria delle società in questione. In tal senso, però, il sottosegretario Tassone si è assunto impegno formale a nome del Governo. Di tale impegno prendo atto e mi auguro — vorrei dire che ne sono certo — che nei tempi stabiliti questo impegno verrà assolto da parte del Governo stesso, anche perchè mi pare di comprendere che al Governo non

conviene più percorrere in alcun modo la strada delle proroghe.

**TASSONE**, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Non è mai convenuto, senatore Lotti.

**LOTTI**. Un'ultima considerazione e ho concluso. Si è fatto riferimento al buon nome dell'Italia sui mercati finanziari internazionali. Sono pienamente convinto che il latinetto dei *pacta sunt servanda* debba essere certamente motivo ispiratore del comportamento del nostro paese sia nei confronti di altri paesi che nei confronti di istituti di credito di altri paesi, proprio a tutela del buon nome dell'Italia.

Sia chiaro, però, che il buon nome dell'Italia si tutela all'estero non soltanto pagando i nostri debiti, ma anche dimostrando agli altri paesi che l'Italia è un paese nel quale le leggi vengono puntualmente rispettate, soprattutto da parte del Governo, e nel quale la gestione delle società che contraggono debiti con istituti di credito stranieri è trasparente e corretta e su di essa il Governo e il Parlamento esercitano il necessario controllo.

Mi permetto con molta modestia di suggerire quest'altra strada per mantenere alto il nome dell'Italia all'estero e quindi, sulla base di queste motivazioni, riconfermo il voto contrario dei senatori comunisti.

**PRESIDENTE**. Metto ai voti il disegno di legge nel suo articolo unico.

**È approvato.**

#### **Mozioni, annunzio**

**PRESIDENTE**. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle mozioni pervenute alla Presidenza.

**CONSOLI**, *segretario*:

**CHIAROMONTE, PECCHIOLI, BOLLINI, PIERALLI, PERNA, BONAZZI, TEDESCO**

**TATO', MAFFIOLETTI, VITALE, MACALUSO, RICCI**. — Il Senato,

considerato che dai risultati della Commissione parlamentare d'inchiesta sul caso Sindona e da successivi recenti fatti — fra i quali va particolarmente annoverata l'ordinanza di rinvio a giudizio del Sindona ad opera del giudice istruttore di Milano — sono emerse gravi responsabilità politiche dirette o, per alcuni versi, quanto meno di omissione da parte di eminenti personalità di Governo, nonché specifiche violazioni di leggi e regolamenti da parte di vari apparati dello Stato e di enti pubblici;

considerato, in particolare, che nei mesi precedenti il *crack* delle banche facenti capo a Sindona non furono adeguatamente esercitati i poteri di vigilanza e di controllo, e soprattutto non si vollero trarre dai controlli effettuati le opportune conseguenze, e che da tutto questo emerge una responsabilità specifica delle direzioni di quell'epoca della Banca d'Italia e di altri istituti bancari, come il Banco di Roma;

considerato, altresì, che nella fase successiva al *crack* delle stesse banche risultano essere state poste in atto varie pressioni da parte di autorevoli membri del Governo dell'epoca per realizzare il salvataggio, pur incontrando questa volta il diniego degli organi dirigenti della Banca d'Italia;

preso atto che il Paese è tuttora in attesa di un pieno chiarimento sui retroscena della vicenda giudiziaria Sarcinelli-Baffi;

viste le dichiarazioni rese dal rappresentante del Governo nel dibattito svoltosi alla Camera dei deputati il 4 ottobre 1984, che sono risultate completamente elusive;

visto, in particolare, che non si è data ancora una risposta soddisfacente alle richieste riguardanti:

la necessità di effettuare ulteriori accertamenti per individuare gli esportatori di capitali componenti la nota « lista dei 500 »;

l'accertamento delle perdite subite dal Banco di Roma per le operazioni condotte a favore delle banche sindoniane;

la restituzione, alla procedura fallimentare, dei due miliardi versati alla Democrazia cristiana;

visto che l'onorevole Giulio Andreotti, chiamato in causa nel dibattito alla Camera dei deputati con domande inquietanti, non ha ritenuto, dopo quel dibattito, di dover fornire risposte adeguate;

considerato che sono venuti emergendo, specie negli ultimi tempi, legami di vario tipo fra le vicende di Sindona e quelle della loggia massonica P2 e della mafia, e anche qui con responsabilità di uomini politici e di Governo al centro e in periferia,

impegna il Governo a riferire al Senato su tutte le iniziative svolte e su quelle che intende svolgere sulla base delle relazioni della Commissione Sindona e di altre indagini parlamentari e giudiziarie e, in particolare, a riferire sulle misure e sanzioni che intende assumere nei confronti di quanti, con atti di responsabilità diretta o con copertura e connivenze, abbiano collaborato o reso possibili le malversazioni e gli atti illeciti di Michele Sindona;

impegna, altresì, il Governo a trarre, dall'insieme dei fatti sopra richiamati, le necessarie conseguenze per quel che riguarda la posizione dell'onorevole Andreotti, anche allo scopo di consentirgli di affrontare i dibattiti relativi a sue responsabilità politiche, morali e giudiziarie libero dai condizionamenti connessi alla carica di Ministro e allo scopo di garantire la piena limpidezza di tali dibattiti.

(1 - 00045)

### Interpellanze, annunzio

**PRESIDENTE.** Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

**CONSOLI, segretario:**

**BATTELLO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

che il capo III del titolo III (articoli 33-40) della legge 20 maggio 1982, n. 270, ha inteso, attraverso l'immissione in ruolo (oltrechè di alcune categorie di insegnanti abilitati) anche degli insegnanti « precari »

in servizio con incarico nell'anno scolastico 1980-81, abilitati all'esito di specifico esame di concorso previsto dall'articolo 35 della legge, risolvere definitivamente il problema del precariato nella scuola;

che gli articoli 36 e 37 di detta legge (dopo aver determinato la decorrenza delle rispettive immissioni in ruolo) hanno disciplinato la decorrenza delle rispettive assegnazioni di sede, espressamente statuendo l'ordine delle precedenze, sempre peraltro nell'ambito delle categorie di cui agli articoli 33, 34, 36 e 37;

che il successivo articolo 57 (ricompreso nel titolo dedicato alle norme finali e comuni) estende ai precari incaricati per la prima volta nell'anno scolastico 1980-81 le disposizioni che l'articolo 37 prevede per i precari incaricati nell'anno scolastico 1979-1980, altresì stabilendo l'ordine di precedenza nell'assegnazione della sede;

che l'articolo 59, dopo aver rinviato a specifico decreto ministeriale le modalità per l'assegnazione della sede « al personale immesso in ruolo per effetto delle disposizioni contenute nel titolo III », ha previsto poter l'assegnazione medesima essere disposta anche prima delle suddette decorrenze qualora venisse a determinarsi disponibilità di posti « dopo aver assegnato la sede alle categorie cui spetta a tal fine la precedenza »;

che, invece, la circolare ministeriale n. 211 del 9 luglio 1984 ha, ai fini dell'assegnazione della sede, stabilito un ordine delle precedenze che, innovando quanto espressamente stabilito nella legge n. 270, pospone i precari immessi in ruolo alla data del 10 settembre 1984 ai « docenti da nominare in ruolo dal 10 settembre 1984 in quanto inseriti in posizione utile nelle graduatorie di merito dei concorsi ordinari », così però (essendo la definizione delle graduatorie di merito dei concorsi ordinari gravata da serie difficoltà di ordine operativo, attendendosi addirittura un parere del Consiglio di Stato) introducendo nella materia « inconvenienti » che la stessa circolare rileva, con il risultato, pur in presenza dell'espressa norma sull'anticipazione, di far « slittare » le assegnazioni di sede definitiva ai precari

delle categorie di cui agli articoli 37 e 57 ad anno scolastico inoltrato, comunque posponendoli ai docenti dei concorsi ordinari, assolutamente nè previsti nè comunque richiamati, ai fini di eventuali precedenza dai menzionati articoli 36, 37, 57 e 59 della legge;

che tutto ciò ha determinato una situazione di perdurante precarietà, sostanzialmente frustrando le finalità sistematiche della legge n. 270, dando altresì spazio a contenziioso generativo, in ogni caso, di tensioni dannose per il mondo della scuola,

l'interpellante chiede di sapere se il Ministro intenda riesaminare la situazione, adottando tempestivamente quelle iniziative che, contemperando i diversi interessi, epperò nel sostanziale rispetto della legge e dei diritti maturati, evitino la lamentata, perdurante precarietà e le sopravvenute tensioni, siccome dannose al mondo della scuola.

(2 - 00208)

#### Interrogazioni, annunzio

**PRESIDENTE.** Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

**CONSOLI, segretario:**

**SELLITTI, BUFFONI, PANIGAZZI.** — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali, della pubblica istruzione e dell'interno.* — Premesso:

che il patrimonio artistico nazionale ha subito un ennesimo grave danno in occasione del furto perpetrato nell'antica basilica di San Domenico Maggiore a Napoli;

che i saccheggi di opere d'arte, sempre più frequenti, rappresentano un gravissimo attentato alla nostra storia e alla nostra identità culturale;

che la continua spoliazione di chiese e musei influirà negativamente sul richiamo turistico del nostro Paese;

che le azioni criminose sono facilitate e incoraggiate dalla mancanza di sistemi di

sicurezza e prevenzione e che, comunque, non è possibile che accorgimenti tecnici sostituiscano del tutto la vigilanza umana;

che si avverte come non più procrastinabile la necessità di una armonizzazione tra le competenze di gestione dei patrimoni pubblico, ecclesiastico e privato,

gli interroganti chiedono quali immediate misure a tutela delle opere d'arte e a prevenzione dei furti si intendano adottare e quali programmi di revisione e coordinamento normativo si siano approntati in ordine all'armonizzazione delle competenze delle varie Amministrazioni preposte alla custodia del patrimonio artistico, nel quadro di un indirizzo politico generale.

(3 - 00586)

**ARGAN, VALENZA, ULIANICH, CHIARANTE.** — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Gli interroganti, considerando i tre successivi furti di antichi capolavori, anche difficili a rimuoversi, nella storica chiesa di San Domenico Maggiore a Napoli e deducendo dall'esame dei fatti che esistono ed operano bande organizzate che agiscono su commissione, chiedono di sapere:

a) perchè, dopo i primi furti, non si sia provveduto a dotare la chiesa di San Domenico, in cui si conservano opere d'arte del più grande valore, di apparecchi antifurto, nonostante le richieste avanzate al Ministero dalla locale Soprintendenza;

b) come mai, dopo i primi tentativi di asportare sculture e cancellate di non facile rimozione, non si sia provveduto ad un servizio di vigilanza capace di impedire ai ladri di lavorare indisturbati per ore e ore e di asportare opere di dimensioni notevoli servendosi anche di adeguati mezzi di trasporto;

c) quali provvedimenti il Ministro abbia preso o intenda prendere — nel quadro di un più generale programma nazionale — per impedire il proseguire dell'ormai sistematica spoliazione delle chiese napoletane da parte di esperte organizzazioni di ladri, incettatori e trafficanti di opere d'arte.

(3 - 00587)

*Interrogazioni  
con richiesta di risposta scritta*

DI NICOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Considerato l'attuale momento, particolarmente violento di un fenomeno secolare che ha aggravato lo stato di degrado di una provincia che pur fonda la sua civiltà su tradizioni culturali e sociali di notevole rinomanza, anche internazionale;

considerato, altresì, che, come viene giustamente sostenuto, tale fenomeno può essere combattuto validamente con un migliore acculturamento della popolazione a tutti i livelli sociali;

tenuto conto che gli sforzi compiuti dal « Centro Ettore Majorana » di Erice e dal Consorzio per il libero istituto di studi universitari della provincia di Trapani, pur se lodevoli sotto ogni aspetto ed apprezzati anche all'estero, non possono da soli soddisfare tutto il bisogno di cultura della provincia di Trapani, anche per le carenze manifestate dall'ateneo palermitano sovraffollato fino all'inverosimile e non in grado, quindi, di sopperire neppure parzialmente alle effettive necessità di cultura della provincia di Trapani, la quale rappresenta un quinto della popolazione siciliana;

constatato che in Calabria i recenti insediamenti di atenei voluti come contraltare alla « 'ndrangheta » hanno iniziato a dare i primi positivi frutti confermando che è la cultura il rimedio valido contro ogni fenomeno delinquenziale ed il plasma insostituibile per la formazione di cittadini degni di un Paese che aspira a vivere civilmente ed in pace,

l'interrogante chiede se non ritengono improrogabile esaminare concretamente l'opportunità di istituire a Trapani, con provvedimento speciale ed urgente, il quarto insediamento universitario siciliano, anche per bilanciare nella Sicilia occidentale i due atenei della Sicilia orientale, insediamento previsto già da 12 anni dalla Regione siciliana con la nomina di una commissione *ad hoc*, contribuendo così decisamente e

positivamente al risorgimento culturale e sociale delle popolazioni trapanesi.

Trapani e la sua provincia non possono e non debbono essere ancora conosciuti come la terra dove prospera un fenomeno non voluto, ma imposto da situazioni di secolare trascuratezza. Trapani, oggetto di continui provvedimenti repressivi, attualmente nell'occhio del ciclone di un'avversa campagna di stampa, non può attendere oltre un tale significativo provvedimento legislativo che serva anche ad evitare che, nell'affannosa ricerca della riqualificazione, quella terra continui ad essere feconda esportatrice di tanti bei cervelli dei propri figli (basti citare gli esempi del direttore del Centro di cultura Ettore Majorana e degli attuali rettori delle due università siciliane di Palermo e Catania).

(4 - 01253)

SAPORITO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per cui non è stato bandito ancora il concorso a cattedre per gli insegnanti tecnico-pratici, nonostante siano stati già espletati quelli previsti dalle tabelle A e D del decreto ministeriale 3 settembre 1982 ed emanati con decreto ministeriale 4 settembre 1982, e per sapere se il Ministro non ritenga opportuno provvedere al più presto all'emanazione del bando per la suddetta categoria, onde evitare ulteriori ritardi e di disattendere le aspettative degli interessati.

(4 - 01254)

MURATORE. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Considerato l'interesse storico del comune di Mentana che, come è noto, per le vicende storiche che l'hanno reso famoso, è meta continua di turisti e visitatori;

tenuto conto dell'esigenza di mantenere vivo il patrimonio culturale e storico che, attraverso le testimonianze presenti a Mentana, tramanda fatti e personaggi di primissima grandezza della storia d'Italia, l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro è a conoscenza delle condizioni di degrado in cui versano i cimeli

storici custoditi nel museo nazionale di Mentana;

quali misure intende adottare al fine di evitare che divise, armi, foto e cimeli vengano distrutti dalle tarme, con notevole danno culturale per le future generazioni.  
(4 - 01255)

**BASTIANINI, FIOCCHI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Premesso:

che la decisione assunta da 3 magistrati di procedere all'oscuramento delle emittenti private che trasmettono sull'intero territorio nazionale senza impiego dei ponti-radio costituisce un grave intervento che cancella il sistema misto costituitosi in questi anni;

che l'iniziativa giudiziaria reca, di fatto, gravi danni economici alle imprese televisive e alle aziende inserzioniste pubblicitarie e priva i cittadini di una libertà di scelta,

gli interroganti chiedono di sapere se il Governo intenda assumere una urgente iniziativa al fine di garantire che, in attesa di un organico intervento legislativo, le trasmissioni in ambito locale, anche se a palinsesto nazionale, possano proseguire le programmazioni e assicurare così più libertà nel Paese.  
(4 - 01256)

**SCEVAROLLI, SELLITTI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza che in molte imprese, e tra queste la Italtel Sistemi di Milano, vengono negati ai dipendenti chiamati a ricoprire cariche elettive pubbliche i permessi richiesti, ai sensi dell'articolo 32 della legge 20 maggio 1970, n. 300, per lo espletamento del mandato in seno alle Unità sanitarie locali.

Per conoscere, altresì, se il Ministero abbia diramato le opportune istruzioni per consentire a tali lavoratori di avvalersi delle prerogative previste dallo statuto dei diritti dei lavoratori.

La precisazione si rende necessaria per contrastare la tendenza a considerare inapplicabile la citata norma di legge alle cariche nelle USL, essendo la loro data di istituzione successiva allo statuto stesso.

La restrittiva interpretazione delle imprese contrasta con la volontà del legislatore che è stata ribadita in occasione dell'approvazione da parte del Senato del disegno di legge concernente le aspettative e i permessi degli amministratori locali, ai quali gli eletti nelle assemblee delle Unità sanitarie locali sono equiparati.  
(4 - 01257)

**GUARASCIO, LOTTI.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Premesso:

che a Crotone si è creata una situazione di grave minaccia alla salute pubblica in seguito all'impossibilità del fiume Esaro, che attraversa parte importante del suo abitato, di liberamente sfociare in mare;

che tale situazione si è venuta determinando in seguito alla costruzione delle opere portuali confinanti, evidentemente per aver interrotto in quel tratto il libero corso delle correnti marine e così provocando l'interramento della foce del fiume;

che tutto ciò, oltre a rendere impossibile alla comunità di Crotone il corretto uso di una risorsa naturale che potrebbe produrre benefici notevoli per le sue attività turistiche e commerciali, è causa dell'insorgere di sempre più gravi problemi sanitari prodotti dalla conseguente stagnazione delle acque e dal tradizionale uso delle stesse come discarica delle aziende adiacenti;

che questa grave situazione è stata anni fa ampiamente discussa nel Consiglio regionale della Calabria, il quale pervenne, infine, alla decisione di un primo e urgente stanziamento di un miliardo, mai utilizzato;

che nella città esiste una diffusa e giustificata preoccupazione che non può lasciare indifferenti i Ministri interrogati, sia per le eventuali responsabilità che sono all'origine dell'insorgere di questa grave situazione, sia per le inevitabili ripercussioni sulla salute pubblica,

gli interroganti chiedono di sapere:

a) quali incidenze sul fenomeno richiamato in premessa ha avuto la realizzazione delle opere portuali in prossimità della foce del fiume;

b) quali interventi il Ministro dei lavori pubblici ha intenzione di disporre al

fine di ripristinare il naturale sbocco a mare del fiume e il corretto equilibrio naturale della zona;

c) se il Ministero dei lavori pubblici intende raccordarsi con la Regione Calabria e il comune di Crotone al fine di unificare gli interventi volti a programmare e a realizzare opere utili a valorizzare a fini commerciali, turistici e ambientali le opportunità offerte dalla risorsa del fiume Esaro;

d) se il Ministero della sanità è a conoscenza della situazione di grave pericolo per la salute pubblica provocata dall'attuale stato del fiume Esaro e quali iniziative ha intenzione di assumere.

(4 - 01258)

**Ordine del giorno  
per le sedute di giovedì 18 ottobre 1984**

**PRESIDENTE.** Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 18 ottobre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10 e la seconda alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 10

Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 1984, n. 582, recante misure amministrative e finanziarie a favore dei Comuni ad alta tensione abitativa (932).

ALLE ORE 17

I. Esami di questioni procedurali, con riferimento all'articolo 44, terzo comma, del Regolamento, in ordine ai disegni di legge:

1. D'ONOFRIO ed altri. — Proroga dei termini di scadenza stabiliti dalla legge 22 aprile 1982, n. 168, riguardante misure fiscali per lo sviluppo dell'edilizia abitativa (335).

*(Urgenza, ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento, dichiarata dall'Assemblea in data 14 dicembre 1983).*

2. GIUSTINELLI ed altri. — Proroga, modifiche e integrazioni alla legge 22 aprile 1982, n. 168, recante misure fiscali per lo sviluppo dell'edilizia abitativa (797).

*(Urgenza, ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento, dichiarata dall'Assemblea in data 11 luglio 1984).*

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 1984, n. 582, recante misure amministrative e finanziarie a favore dei Comuni ad alta tensione abitativa (932).

La seduta è tolta (ore 18).

Dott. FRANCESCO CASABIANCA  
Consigliere preposto alla direzione del  
Servizio dei resoconti parlamentari